

Dobbiamo poi avvertire quei giornali che annunciando il nostro periodico, ne attribuirono l'iniziativa e la direzione all'uno o all'altro dei collaboratori (e delle parole gentili usate verso dei medesimi sentitamente li ringraziamo): che la iniziativa del medesimo è dovuta a parecchi; e che se, per convenienze tipografiche, dovettero affidarne la cura a uno di loro, *niuno è direttore* nel senso ordinario della parola, godendo ciascuno dei collaboratori la più ampia libertà e riservandosi ciascuno per sé la responsabilità dei proprii scritti — siano essi o no firmati.

« *L'idea del supplemento trimestrale mi piace; è una novità, mi pare* ». Così scrive un abbonato.

*Non vogliamo lodi immeritate e avvertiamo l'abbonato che tale idea, se non da periodici letterari, già venne messa in atto da qualche giornale politico. Piuttosto la novità sarà nel contenuto di questi nostri supplementi.*

*Ciascuno di essi sarà una specie di numero unico, vendibile separatamente a prezzo variabile secondo la mole (gli abbonati lo ricevono di diritto); e sarà dedicato a qualche speciale argomento, intorno al quale tutta la varia famiglia dei nostri collaboratori (non esclusi gli abbonati) verrà chiamata a pronunciarsi. Ognuno potrà dire la sua.*

*Riuscirà quindi ogni singolo supplemento una originale monografia, tanto più interessante perchè redatta da molte penne.*

## Niente Versi?.....

La risposta al prossimo numero.

Intanto pubblichiamo la seguente, ricevuta or ora.

### DAL LIMBO

« Un poetonzolo elzeviriano, piovuto di fresco in questo settimo limbo dove io mi trovo, ha fatto gran mostra di certe sue copertine civettuze e di iniziali a fregio e più di tutto dell'usar la minuscola in capo ai versi.

« Siccome è destino che, pur nelle comuni iature, noi italiani dobbiamo sempre beccarci, lasciatemi dare un colpo di becco a questo insolentino e a' suoi pari, se ce ne fossero, che per quella *minuscola* si credessero d'avere quasi rivoluzionato l'Olimpo.

« Già fino dal 13 di settembre del 1533 (ed io non aveva allora che ventun anni, essendo nato il 31 maggio del 1512) io pubblicavo a Venezia coi tipi di Bernardino Vitali, una commedia intitolata *I tre tiranni*, nella quale la vostra grande novità odierna della minuscola in principio del verso

era già da me introdotta. Infatti i miei versi, nell'edizione in 4° che ognuno può ricercare e consultare, cominciano da maiuscola solo quando il verso precedente finisce con punto fermo, con due punti o con punto e virgola (le quali interpunzioni, per la pausa che richiedono, io equiparo al punto fermo). Volete un esempio? Udite come uno de' miei personaggi, italiano, esalta a uno spagnuolo il Medici e i suoi ministri, tra gli altri il Guicciardini:

Il gran Salviati, un Thomaso, un Francesco;  
Un di prudenza, un di bontade exemplo,  
e l'altro di giustizia, il Guicciardino;  
Il qual la terra nostra hor teme et ama:  
Ei ben si può dar vanto d'esser nato  
per governar provincie, imperi et regni.

« E sebbene Apollo m'abbia confinato in questo limbo, ciò non fu per superbia; chè non chiesi, nè ottenni fra' miei contemporanei estimazione di *novatore*. In quei tempi di caratteri e di fatti maiuscoli, non davasi ancora grande importanza alle *minuscole*.

« Ho detto.

Vostro AGOSTINO RICCHI da Lucca. »

## PENSIERI

V'è il cittadino nell'attuale società italiana?

Il travet, che attende la fine del mese; l'operaio, che cova e vigila il futuro sussidio per la malattia e per la vecchiaia con l'ansia medesima con cui l'avaro tien d'occhio lo scrigno; il borghese, negoziante o professionista, politicanti secondo la convenienza delle clientele, coll'occhio agl'introiti della bottega o del repertorio; il contadino, ignaro de' politicanti, dei travetti e degli operai, delle cui stesse associazioni ignora o diffida, tutto sotto al peso del padrone che gli dà la polenta e del prete che gli regola l'anima: sono cittadini? Dov'è il tipo vivo, reale, del risorto *civis* nella nuova Italia?

Coloro, forse, che attendono alle leggi e alla cosa pubblica ne' Parlamenti o ne' corpi amministrativi? Ma, se già non sono classificabili in una delle categorie sopraccennate, sono — in generale — trafficatori: spirito di vita civile, sincera vita che da idealità di bene comune e da sentimento compartecipe de'bisogni e de' travagli e dolori pubblici muova — tale spirito indarno in coloro cerchi: non v'ha. Pochi, isolati o ignoti o bersagliati, fan da mosche bianche in mezzo all'immondo sciame: *cittadini* non v'hanno. Perchè anche questi pochi immacolati, pel fatto che isolati e impotenti, il tipo vivo vero, e cioè *attivo* del cittadino non presentano. Poichè il cittadino presuppone « vita di cittadinanza » vita della collettività; e dove questa manchi, l'individuo pure vien meno.

IGNOTUS